

Roma, oggi lo sfratto del Teatro Eliseo

È stato la casa dei grandi autori del dopoguerra, da Eduardo a Valli. Bettini: «Uno scempio»

RI. VAL.

UNO DEI TEATRI STORICI DI ROMA, L'ELISEO, OGGI RISCHIA DI ESSERE SFRATTATO. ACCADE CHE LA SOCIETÀ CHE GESTISCE IL TEATRO sia in crisi e non riesca a pagare l'affitto ai proprietari delle mura che hanno già intimato lo sfratto per morosità. Grande l'allarme dei lavoratori che hanno iniziato un'assemblea permanente e chiedono

l'intervento delle istituzioni per fermare lo scempio che si sta consumando ai danni del teatro e di chi ci lavora.

In una nota le segreterie regionali di Slc Cgil e Uilcom Uil e le Rsa scrivono: «Nonostante l'incontro avvenuto lo scorso 4 luglio tra l'Eliseo Teatro e i rappresentanti della società proprietaria dell'immobile, l'Eliseo Immobiliare di Vincenzo Monaci, Stefa-

na Marchini Corsi e Carlo Eleuteri, non è stato possibile il raggiungimento di alcun accordo a causa dell'assenza di Carlo Eleuteri. Risulta quindi evidente la volontà di portare alla chiusura l'attuale attività, nonostante l'offerta formale avanzata dal produttore Francesco Bellomo che, a detta dello stesso, sarebbe l'unica proposta capace di garantire il prosieguo della regolare attività teatrale già programmata e il mantenimento di tutti i posti di lavoro».

Spiega in un articolo il quotidiano online Cinque: «Va detto che la società di gestione nel frattempo aveva avviato delle trattative con due differenti cordate che non hanno ancora dato risultati o speranze tangibili, tanto che si va insinuando il sospetto di una operazione volta a chiudere momentaneamente il teatro approfittan-

do del periodo estivo. Questa soluzione favorirebbe una delle due cordate che ha intenzione di trasformare parte del teatro e più probabilmente il glorioso Piccolo Eliseo in una struttura ricreativa con annessa attività commerciale sfruttando la delibera denominata "Nuovo Cinema Paradiso n 168 del Maggio 1995" che nella sostanza rappresenta una variante nella attuazione del Prg per i cambi di utilizzazione delle sale cinematografiche e dei teatri. Una riconversione autorizzata che sacrificerebbe il glorioso Piccolo Eliseo, già "Ridotto dall'Eliseo", fiore all'occhiello della cultura teatrale italiana, intitolato a Giuseppe Patroni Griffi». Insomma, dietro lo sfratto esecutivo ci sarebbe di più e dell'altro.

Molte le reazioni politiche. Per Goffredo Bettini della direzione del

Pd e parlamentare europeo. «Verrebbe voglia di non crederci: la crisi del Teatro Eliseo, la minaccia di sfratto, idea di trasformare almeno in parte quello che è stato la casa del grande teatro italiano del dopoguerra (Eduardo, la Compagnia dei Giovanni, Romolo Valli, Patroni Griffi...) in una sala ricreativa sono così gravi da apparire quasi assurde». «Sono dalla parte - continua Bettini - di chi vuole difendere l'Eliseo. Per farlo servono sforzi, vere iniziative si sostengono e valorizzano della cultura e dello spettacolo, serve un tessuto vivo che tenga insieme artisti e spettatori che allarghi il numero di quanti oggi fanno e godono di cultura. Serve, infine, uno sforzo coordinato delle amministrazioni locali e del governo. Mi impegno a sostenere le iniziative per la salvaguardia dell'Eliseo».



Una scena da «Peter Pan» di Robert Wilson con il Berliner Ensemble a Spoleto

Bob Wilson a Neverland

Peter Pan diventa un musical gotico con fata maligna

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto il maestro di Waco propone uno spettacolo visionario in confermata sintonia con Berliner Ensemble e la complicità sonora delle CocoRosie

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A SPOLETO

CHE BOB WILSON ABBIÀ PORTATO A TEATRO PETER PAN - CON ENORME SUCCESSO AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO - non sorprende più di tanto. Anzi, semmai è strano che quest'incontro tra l'estro psichedelico del maestro di Waco e l'eterno ragazzo di James Matthew Barrie avvenga solo ora. Tanti i punti di contatto, le zone d'ombra condivise, quel senso gotico che aleggia nelle pagine d'avventura di fanciulli sperduti sull'isola che non c'è (o «sono stati» perduti, differenza sottile che allude a un Neverland-oltretomba). Una sinfonia di corrispondenze che si rinforza a contatto con i Berliner Ensemble, strepitosi attori - e musicisti - con i quali Bob Wilson veleggia da anni producendo spettacoli da storia del teatro.

Qui non voliamo nell'Empireo dell'Opera da tre soldi, ma i cieli pieni di nuvole e di pirati pallidi di Peter Pan, i suoi mari irti di scogli, sirene stridule,

cocodrilli ticchettanti con gli occhi rossi sono quanto basta a impaginare una fiaba buia e scintillante al tempo stesso. Quasi un musical, infiocchettato con impertinente sonorità dalle CocoRosie - un'altra intuizione di Wilson, che dopo Rufus Wainwright (che ha firmato le musiche del visionario capolavoro *Shakespeares Sonette*, sempre per i Berliner) trova con le due sorelle nordamericane un'altra fibrillante sintonia, una partitura squittita che parla di universi ferini, para-nature, isole incantate. Non un semplice accostamento, perché Wilson mette le mani dappertutto nelle sue regie, artefice geloso di un mondo di immagini che porta scolpita la sua cifra in ogni dettaglio. E così dilata, deforma le canzoni delle CocoRosie in bocca ai personaggi, ne estenua il tragitto in questo Peter Pan «ossificato», che mette a nudo le intelaiature di anime bambine straziate dallo smarrimento della mamma (e in questo, chissà se il regista pensa alla vicenda personale dello stesso Barrie, messo in collegio dopo la morte del fratello maggiore,

scivolato nell'acqua gelata e «perso» per sempre). Ma anche la solitudine amorosa di una fata - Tinker Bell, la Campanellino di cui Disney ci ha tramandato un'immagine stucchevole pre-Winnie - e che Wilson ridisegna genialmente come una vecchia zitella maligna e dispettosa (la interpreta in travesti lo strepitoso Christopher Nell). È lei la vera protagonista, la giusta compagna del Peter Pan da gioventù bruciata, un po' *maudit* e un po' James Dean in giubbotto di pelle e sguardo sfrontato di Sabin Tambrea. Altro che la pupattola in camicia da notte, l'uccellino Wendy (la candida Anna Graenzer) che sbatte le ciglia e si dimenticherà presto di lasciare la finestra aperta la notte per far rientrare il ragazzo volante.

È Tinker Bell, la sorella brutta dell'angelo azzurro, a fare da raccordo tra la stanza (s)chiusa di Mr. e Mrs. Darling, genitori di Wendy e dei suoi fratellini, e la loro fuga in un altro mondo che non c'è e appartiene alle favole notturne, al caotico filo che tesse i sogni (o gli incubi). Lei che delimita le cornici di avventure tra gli indiani da fumetto pop, che, come Giglio Tigrato (Georgios Tsivanoglou, in un altro esilarante ruolo virato in travesti), improvvisano una danza da gangnam style. Sorveglia da lontano altri isolamenti, come Capitan Uncino (Stefan Kurt, figura da cartoon espressionista) sul viale del tramonto. Un vecchio pallido e triste che si macera d'invidia per il giovane Peter Pan, fa la faccia cattiva e poi gli trema l'uncino quando sente avvicinarsi il cocodrillo che lo ha assaggiato e lo cerca per finire il fiero pasto.

Nell'isola che non c'è, colorata di bagliori verdi e azzurrini, Bob Wilson bilancia le ombre e il dramma, il gioco e il ghigno. Senza pensare troppo al filo del racconto, soffermandosi piuttosto sulla psicologia dei personaggi, sulle loro epifanie di emozioni rimosse e nostalgie per quello che poteva essere e non è stato o non sarà.

Peter Pan come un carosello di malinconie e di solitudini. Si sale per fare un giro, immaginando chissà quali avventure e poi dopo tante meraviglie si sceglie di tornare nel confortevole lettuccio di casa, dove aspettano la signora Darling, un donnone considerevole, e il reticente signor Darling (che però si sdoppia nel cocodrillo, e forse non è un caso). Ma dai, è meglio volare via con Tinker Bell. L'avevamo capito dall'inizio che Bob Pan preferiva lei...

Da libro a film «Fegato e cuore» ci prova

ANDREA BONZI
BOLOGNA

DALLA CARTA ALLA CELLULOIDE. «FEGATO E CUORE», IL LIBRO DEL BOLOGNESE ALESSANDRO MARCHI PUBBLICATO DA BOOK SALAD e recensito al tempo dell'uscita (giugno 2012) anche su *I'Unità* potrebbe diventare un film.

La storia dell'incontro-scontro tra Vincenzo Caligiuri, «mangiaspaghetti» emigrato a Londra, e Steve Campbell, indolente, irritante e razzista ex giocatore del West Ham, che ha dovuto dire addio alla carriera per una malformazione al cuore, è stata infatti selezionata dal Torino Film Lab (emanazione del Film Festival del capoluogo piemontese) fra oltre cinquemila titoli europei per diventare una sceneggiatura.

Già tradotto in inglese (col titolo *Liver and Heart*), il volume sarà trasformato in sceneggiatura dallo svizzero Luc Walpoth. Nel prossimo novembre, poi, i tredici script in concorso saranno vagliati dagli esperti e - considerando quel che è accaduto nelle edizioni precedenti - almeno tre o quattro saranno prodotti come film. Una possibilità importante, visto l'enorme salto fra il mondo dell'editoria e quello del cinema.

La fatica di Marchi - una parabola leggera con dei dialoghi serrati sul valore dello sport come strumento di riscatto, adatto per veicolare messaggi di tolleranza rispetto alle differenze di razza ma anche all'orientamento sessuale - è in buona compagnia. Altri due concorrenti sono italiani, Savana Padana (tradotto *The Po valley savannah* ed edito da Zona) di Matteo Righetto, che alcuni siti identificano come un Lansdale della "Bassa" e *La mia anima è dovunque tu sia* (*My soul is wherever you are*), del giornalista del Corriere della Sera, Aldo Cazzullo, pubblicato da un colosso come Mondadori.

Dunque, sarà una competizione appassionante, ma Marchi, sul suo blog, rimarca come già arrivare alla fase finale di questo concorso sia un successo, una volta di più per un libro edito da una piccola casa editrice come Book Salad. «Solo un paio di anni fa, sembrava un sogno. Fare di Fegato e Cuore un film? - si legge sul suo blog (<http://alessandromarchi.eu/ajj/>) - "Magari!" poteva essere l'unica risposta».

Quasi per gioco è stato fatto un booktrailer pubblicato sulla stessa pagina, e invece ora è arrivata la finale del Torino Film Lab. «Ci sarà quindi un film? Non è detto, ma una sceneggiatura ci sarà - commenta l'autore - . A novembre verrà presentata, poi sarà necessario trovare gli investitori per la produzione. Si può fare!».